

RICCHEZZA

Il Cavaliere, Soru e Benetton Paperoni della Borsa

■ Sono Berlusconi, Soru e Benetton, i "paperoni" della Borsa. E quanto emerge da una ricerca condotta da Il Mondo che vede tra le "sorprese" il debuttante Pierluigi Crudele (Fimatica) che con 3.924 miliardi, sorpassa i depositi bancari dell'intera Montecarlo. Scontato il primo posto del leader di Forza Italia che ha un patrimonio personale in Borsa di 38 mila mld, più o meno il doppio di tutte le tredicesime degli italiani. Secondo il "patron" di Tiscali, Renato Soru con 18.897 mld: da solo vale più della Fondazione Cariplo. I fratelli Benetton invece, con 10.975 mld, hanno una ricchezza virtuale di una consistenza vicina a quella dell'ultima manovra finanziaria.

MILANO A Wall Street lo chiamano «il lungo effetto Greenspan», e certo le parole del presidente della Federal Reserve, preoccupato da una crescita economica fuori controllo, pesano sulla Borsa: l'indice Dow Jones, che mercoledì aveva limitato le perdite a 77 punti, è sceso a metà giornata di ieri al di sotto dei 10 mila punti per la prima volta dal 18 ottobre '99. Nelle ultime ore di contrattazioni un recupero ha poi portato l'indice a 10.096, la quota di chiusura, con una perdita percentuale di «solo» l'1,27%. «Una discesa stabile sotto i diecimila punti potrebbe essere un colpo molto pesante per i mercati - commenta Dick Dickson, analista per Scott & Stringfellow - specialmente se dopo lo scivolone ci fosse un rally e poi di nuovo un calo». Secondo i tecnici, infatti, la nuova soglia



Wall Street sotto quota 10.000 ma poi risale
L'indice Usa perde l'1,27%. Piazza Affari chiude in lieve ribasso

La Borsa di New York in basso Fedele Confalonieri

cogliere una parziale indifferenza a quanto accade a Wall Street. Per quanto riguarda Piazza Affari, quella di ieri è stata una seduta a due facce: dopo una giornata trascorsa su livelli record, il listino ha accorciato il passo in chiusura per l'appesantirsi di Wall Street e ha terminato in modesto calo (Mibtel -0,17% a 32.593 punti) tra scambi saliti a 5.594,1 milioni di euro. Protagonista della giornata il gruppo di Colaninno, spinto in mattinata dalle voci, smentite, di una decisione del Cda di Ivrea su un'OpA su Tecnost, e di nuovo chiamato in

causa nel pomeriggio per le indiscrezioni sul futuro di Hdp. La palma d'oro dei rialzi spetta a Tecnost (+10,53%), aiutata dal suggerimento all'acquisto da parte di un investitore estero e dai rumor su un accorciamento della catena di controllo. Scambi intensi anche su Olivetti (+4,01%), il cui Cda ha deciso la conversione delle azioni privilegiate (+8,74%) e di risparmio (+8,74%). Telecom è cresciuta del 2,95%, mentre Tim ha perso il 2,39%. Forte Seat (+3,2%).

Il venir meno dell'interesse sugli editoriali legati a internet a causa del ripiegamento del Nasdaq ha risparmiato Mediaset (+2,05%), aiutata anche dal ritorno di voci su un accordo con Murdoch. Positiva Mondadori (+1,12%), bene anche Ifil (+1,67%) e Fiat (+1,43%) col mercato che continua a scommettere su un'alleanza all'estero. Giù Enel (-1,84%) ed Eni (-1,74%), mentre tra le banche, nel complesso in ombra, brilla Credem (+6,39%), aiutata dal trading on line di Euromobiliare e da una raccomandazione all'acquisto da parte di un investitore.

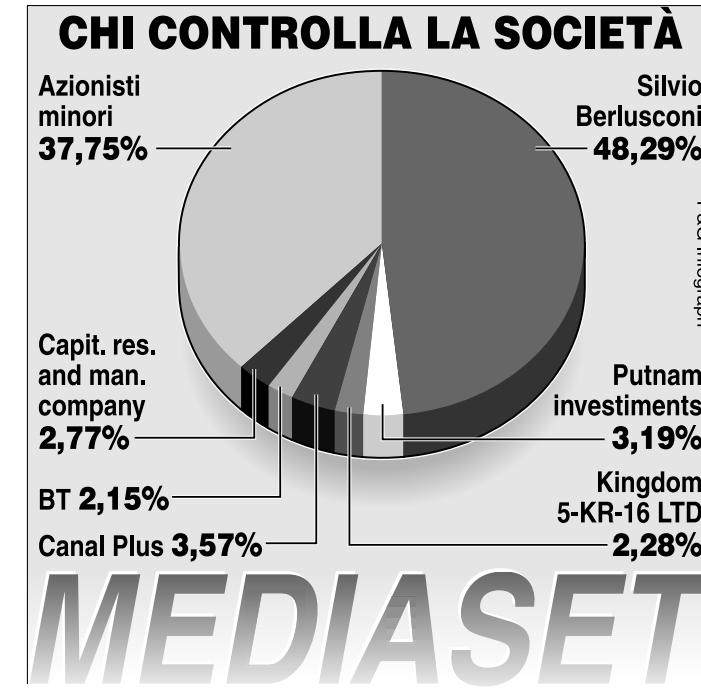
GP. R.

Nasce la tv europea di Berlusconi
Mediaset rafforza le sue alleanze in campo internazionale

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò che non andava bene ieri, può andare benissimo domani. Due anni fa, ad esempio, un tormentato Silvio Berlusconi, su pressione dei figli Marina e Pier Silvio e dell'intero management del gruppo, alla fine disse «no» alle offerte del magnate anglo-australiano, Rupert Murdoch. Che con un assegno da 15 mila miliardi voleva comprare in blocco Mediaset. Storia chiusa, sembrava. E invece no. Sulla plancia di comando di «Tv Epsilon» Berlusconi si troverà gomito a gomito con Kirch ma, indirettamente, anche con Murdoch. Per il semplice motivo che Murdoch è socio-alleanza di Kirch nelle pay-Tv. Ma attenzione. I «moschettieri» della nuova Tv europea saranno più di quattro. Di certo, infatti, ci saranno anche gli spagnoli di Telecinco (controllata Mediaset-Kirch), un gruppo francese (non Canal Plus) e un altro inglese (ancora Murdoch?). Argomento chiuso? Tutt'altro. Perché «Tv Epsilon» potrebbe diventare naturale trampolino verso altri ambiziosi traguardi. Societari e di prodotto.

«produttori» di contenuti e i «possessori» delle chiavi tecnologiche nelle Tv, nelle telecomunicazioni e, ovviamente, in Internet. Che, sia chiaro, non riduce affatto il business della cosiddetta «Tv generalista» che, anzi, nella «verticalizzazione» della produzione, recupera centralità e capacità trainante. Semplicemente, si allunga la catena del valore. Anche su nuove basi geografiche.



formidabile archivio libri), partecipa a due società di telefonia, Albacom (rete fissa) e Blu (cellulari) e come cilegna ha una squadra di calcio come il Milan, ovvero spettacolo e diritti televisivi. E ha pure l'azienda-scatola per mettere dentro il tutto: quella «Mediadigit» che quotandosi in Borsa - il progetto potrebbe subire un'accelerazione e diventare realtà nel medio periodo - darebbe nuovo valore al gruppo di Berlusconi. Che non può permettersi un arroccamento. Come Kirch. E come Murdoch che nell'Europa continentale, se perdesse l'occasione della Tv europea, rischierebbe un ruolo del tutto marginale (alleanza di Kirch in Germania e di Telecom, attraverso Stream, in Italia, ma senza progetti aziendali strategicamente forti). E come gli altri gruppi europei, pure essi nati con una forte connotazione nazionale. Nessuno escluso, oggi sono tutti soggetti di un processo che, sull'onda di un vorticoso cambiamento tecnologico, è per sua natura transnazionale. Come i capitali che richiede per affermarsi. Certo, dal punto di vista di Silvio Berlusconi, questa gara obbligata sul piano economico, potrebbe avere anche un apprezzabile secondo obiettivo. Il Cavaliere-imprenditore oggi ha il 48,3% di Mediaset. Un 48,3% che i rivali del Cavaliere-politico hanno buon gioco a capitalizzargli contro. Ecco allora che la fase due di «Tv Epsilon» - operazione già finanziata - potrebbe essere la sospirata occasione per prendere i classici due piccio-

ni con una sola fava: ridurre di qualche punto il suo «pacchettino» di controllo in Mediaset per finanziare assieme ad altri soci eccellenti, un nuovo gruppo internazionale. Anche sulla base dell'esperienza di «Tv Epsilon». E così potrebbe finalmente vantare in patria una riduzione del conflitto d'interessi - pur rimanendo principale azionista di Mediaset - ed esultare in Europa come uno dei principi-reggenti di un nuovo formidabile gruppo internazionale. Questo il futuro prossimo venturo. Per quello immediato bisogna, però, fermarsi al primo tassello: a «Tv Epsilon». Come funzionerà concretamente? S'immagina una «rete» come quelle già funzionanti in Italia. Si pensi allora a un «European television network», che nell'autonomia di ciascun partner, punti su alcuni spazi comuni. Mettendo insieme capacità organizzative, manageriali e finanziarie finalizzate a grandi avvenimenti «spettacolari», alla produzione di fiction e, naturalmente, alla raccolta pubblicitaria. Del resto film e fiction, possono essere tranquillamente doppiati e mandati in onda, per tutti. Qualche problema potrebbe sorgere per l'intrattenimento (l'unica formula sperimentata in questo campo - dalla Rai e dalle cugine europee - è quella di «Giochi senza frontiere») o per la produzione degli spot che, tuttavia, sembrano già orientati, di loro, a incamminarsi su modelli europei, formato standard eguale per tutti, che oltretutto riduce i costi.

IN BREVE

Tlc, nuovi soci in «Andala»

■ Il consorzio Andala, candidato alla gara per la licenza dei telefonisti cellulari di terza generazione Umts, ha praticamente definito il proprio assetto societario e l'annuncio dei nuovi partner sarà fatto «al più presto». E quanto ha affermato Franco Bernabè che, insieme a Renato Soru, di Tiscali, guida il consorzio al quale hanno già annunciato la propria partecipazione i gruppi San Paolo-Imie Rotschild. «Il nome dei nuovi soci - ha detto Bernabè - sarà annunciato al più presto, con un comunicato, quando l'operazione sarà conclusa. Entreranno tutti, con il previsto aumento di capitale».

Telefonia fissa Parte Lts

■ Partirà il 1 marzo il nuovo gestore di telefonia fissa Lts-Telecomunicazioni & Servizi, la nuova società che avrà sede legale a Palermo, sedi operative in Sicilia e uffici direzionali a Roma. L'azienda punta nella prima fase ad attestarsi come leader del mercato siciliano, per poi conquistare una quota del mercato nazionale. L'obiettivo finale è quello di diventare un punto di riferimento nel bacino del Mediterraneo, un ponte fra Europa ed Africa del Nord.

Seat, con Buffetti nuovi portali

■ Seat Pagine Gialle e Buffetti realizzeranno insieme portali Internet per l'intermediazione e la vendita di prodotti e servizi dedicati alla piccola e media impresa e per professionisti. Lo prevede il progetto industriale, ancora in fase di completamento, per l'integrazione delle due società. Lo ha anticipato l'amministratore delegato Seat Lorenzo Pelliccioli durante l'assemblea degli azionisti che ha approvato in sede straordinaria un aumento del capitale fino a 12,4 miliardi, finalizzato al lancio dell'Opas sulle azioni del Gruppo Buffetti.

MICHELE URBANO

DISTRIBUZIONE
Standa ed Interdis danno vita a un polo da 10.500 miliardi

La Standa e la Interdis, gruppo attivo nella grande distribuzione nato dall'alleanza tra la Vege e La Centrale, hanno raggiunto un accordo di collaborazione per sviluppare sinergie nelle vendite di prodotti a marchio e nel settore surgelati, carni fresche, ortofrutta e in alcuni comparti non food. L'alleanza - viene sottolineato in una nota delle due società - dà vita ad un'intesa con un giro d'affari di 10.500 miliardi ed una quota di mercato del 9,9% sul totale delle vendite in Italia. La collaborazione tra i due gruppi coinvolgerà anche le promozioni di prezzo e attività di marketing. Le due società si collegheranno, in seguito all'accordo annunciato ieri e secondo i dati elaborati da Ac Nielsen, al terzo posto nella classifica italiana dei principali distributori, dietro a ItaliaDistribuzione (21,7% la quota di mercato) e a Intermedia (10,5%).

Hdp si smembra? Secca smentita
Un'anticipazione di «Panorama» inchioda le azioni della società

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Hdp si sdoppia? Le indiscrezioni confermano, la società smentisce, ma intanto a Piazza Affari ci crede e il titolo viene sospeso più volte per eccesso di rialzo. Ieri è stata un'anticipazione del settimanale «Panorama» a riaccendere il totem scemmesse sul futuro della società di Cesare Romiti che, come si sa, raggruppa al suo interno un gruppo editoriale come la Rcs e una serie di marchi dell'abbigliamento come Fila, Valentino, Glt. Il magazine ne è certo: si farà la scissione. E chiama in causa l'agenzia internazionale «Goldman Sachs» (che a sua volta smentisce): avrebbe ricevuto un mandato in tal senso. Non solo: il settimanale avanza anche indiscrezioni su presunte trattative avviate con Telecom-Seat per Rcs. Ma anche su questo arriva puntuale la laconica smentita di Telecom.

Secondo Panorama sarebbero tre le ipotesi allo studio per la futura struttura di Hdp: l'ingresso non ostile di Telecom-Seat nel capitale Hdp; l'acquisto di Rcs da cui verrebbe scorporato il «Corriere della Sera»; l'offerta ostile, se la riluttanza di Gianni Agnelli a modificare gli attuali assetti dovesse venir meno. Inoltre, da parte loro, Colaninno e Pelliccioli, starebbero trattando con Class Editor per acquisire i contenuti da offrire ai clienti del loro portale Internet. Per quanto riguarda il settore abbigliamento e moda, la componente meno remunerativa di casa Hdp, secondo le indiscrezioni che hanno movimentato la giornata di ieri Goldman Sachs avrebbe già aperto quattro tavoli di trattativa: con Giorgio Armani per gli stabilimenti Glt di Settimo torinese, con Prada, Gucci e Lvmh per gli altri marchi, in testa Valentino. L'ipotesi è che questa decisione sia propedeutica ad un radicale cambio di strategia della holding.

«così come chiesto da alcuni azionisti nella riunione in Mediobanca di due settimane fa», commenta «Panorama». E in proposito il settimanale sottolinea che la decisione di dismettere il settore moda sarebbe «una concessione dell'attuale management alla Fiat». La sola circolazione di queste voci ha provocato una immediata fiammata in Borsa per Hdp. Il titolo si è messo a correre ed è andato incontro a uno stop per eccesso rialzo (a 1,78 euro quando segnava un progresso del 9,78%), sia per le azioni ordinarie che per il risparmio. Con un'altalena di riammissioni e nuove, immediate sospensioni nel pomeriggio. A quel punto è scatta la controffensiva del management delle società chiamate in causa dagli scenari ipotizzati: a partire da Telecom, che con la classica nota di poche righe ha fatto sapere che «Telecom Italia dichiara che tali notizie sono prive di fondamento, come pure è totalmente

infondata l'affermazione, sempre contenuta nell'anticipazione di Panorama, secondo la quale Telecom Italia sarebbe in possesso, direttamente o indirettamente, di quote della stessa Hdp». Quindi tocca alla stessa Hdp negare tutto, come già aveva fatto una settimana fa quando erano iniziate a circolare voci analoghe: «Hdp smentisce di avere affidato alla Goldman Sachs, né ad alcuna altra banca d'affari, il mandato di studiare la cessione del settore moda - si legge nella nota diffusa nel pomeriggio - Hdp smentisce inoltre l'esistenza di discussioni e/o contatti con Telecom-Seat per qualunque tipo di operazione riguardante le attività editoriali del gruppo. Di fronte alla diffusione, a borsa aperta, di notizie totalmente prive di fondamento - si conclude - Hdp si riserva di intervenire a tutela della platea dei propri azionisti». Ma dopo tanto smentire, il settimanale conferma «che la notizia arriva da fonti attendibili».

AZIONI

Olivetti risparmio e privilegiate convertite in ordinarie alla pari

Primo, piccolo, passo verso la semplificazione della ragnatela azionaria del gruppo Telecom. Il Consiglio di amministrazione di Olivetti ha infatti deliberato di sottoporre alle assemblee generali e speciali, di prossima convocazione, la conversione alla pari e senza alcun conguaglio, di tutte le 15.221.888 azioni privilegiate e delle 78.629.488 azioni di risparmio esistenti in altrettante azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire ciascuna, godimento primo gennaio 2000, conservando, tutte le categorie di azioni, il dividendo rispettivamente maturato al 31 dicembre 1999. Il cda dello scorso 16 dicembre aveva proposto la distribuzione di un dividendo di 60 lire per azione ordinaria, di 70 lire per azione privilegiata e di 375 lire per azione di risparmio. La decisione di sottoporre a una prossima assemblea straordinaria la conversione delle azioni privilegiate e di quelle di risparmio è stata presa, si legge in una nota, al fine di contemperare l'interesse di tutte le categorie di azionisti attraverso la razionalizzazione della struttura del capitale, considerato che le azioni privilegiate e quelle di risparmio rappresentano rispettivamente soltanto lo 0,31% e l'1,63% dell'intero capitale. Tale semplificazione ovverrà anche alle oscillazioni dovute allo scarso flottante di questi titoli. Il cda ha inoltre approvato un ciclo triennale di stock-option per oltre 1.000 dirigenti di Olivetti spa e delle sue controllate. L'annuncio della conversione dei titoli di risparmio (del resto già in cantiere da alcuni mesi) è giunto al termine di una giornata borsistica in cui sia i titoli Olivetti sia quelli della controllata Tecnost sono stati tra i più trattati del listino con quotazioni che nel corso della seduta hanno toccato i nuovi massimi. Le Tecnost sono state addirittura sospese al rialzo sulle voci, poi ufficialmente smentite, di una prossima fusione con Olivetti.

